

NELL'AMBIENTE DOMESTICO PER VIVERE IL TRIDUO E LA FESTA DELLA RISURREZIONE

Chiese vuote



cuore un luogo di celebrazione. Non siamo tanto abituati e bisogna fare i conti che quest'anno non facciamo solo la Pasqua a chiese vuote, ma anche a porte chiuse. Non possiamo muoverci per fare Pasqua con i nostri cari. Per chi vive solo è un peso ulteriore. E anche per chi vive insieme non è scontato che si possano condividere tempi e spazi di preghiera. Per questo motivo, gli inviti dei vescovi, del papa e dei nostri pastori a unirsi spiritualmente, anche con l'aiuto delle trasmissioni video, alle celebrazioni del Triduo che saranno eccezionalmente celebrate «senza concorso di popolo» e a vivere come famiglia i giorni del Triduo, anche con l'aiuto di sussidi appositamente preparati, non possono ritenere la celebrazione domestica come qualcosa di scontato. Si tratta

nondimeno di una sfida affascinante da accogliere: quella di ritrovare i riti della Pasqua nei gesti della vita, così che il Triduo pasquale non sia più qualcosa che accade in chiesa, ma che accade nella nostra vita, nello scorrere di questi giorni santi, da vivere chiusi in casa. A questo proposito, merita ricordare come la liturgia abbia organizzato la struttura del Triduo di morte, sepoltura e risurrezione come se si trattasse di un'unica grande ufficiatura, estesa in tre giorni (venerdì, sabato, domenica), nei quali i grandi segni delle celebrazioni si intrecciano con i piccoli segni della ritualità popolare, personale e familiare, che portano il Triduo fuori della chiesa, in strada e in casa. Ci sono dei dettagli nella liturgia del Triduo ai quali forse non abbiamo finora presta-

to l'attenzione dovuta. All'inizio della Messa in Coena Domini del giovedì santo si entra nel Triduo con il segno della Croce, ma poi alla fine della Messa non c'è la benedizione dei fedeli: si va a casa, ma la celebrazione pare non essere terminata. Il giorno successivo, la celebrazione della Passione del Signore che si svolge nel venerdì santo non si apre con il segno di croce né si chiude con la benedizione. La notte della veglia pasquale, coerentemente non si apre con il segno della Croce. Tutto è lasciato aperto, perché il Triduo appaia come una unica grande e continua celebrazione distesa in tre giorni, dentro e fuori della chiesa.

I riti della Pasqua nei gesti della vita. Se questo vale per i tempi normali, vale ancora di più per questa situazione eccezionale. I segni del Triduo da valorizzare non mancano. Al giovedì santo, il grande segno è quello di un pane spezzato e di un calice condiviso alla tavola dell'amore che dà la vita: un amore che si manifesta nel segno del chinarsi per la lavanda dei piedi. Il primo segno ci manca e ancora ci mancherà: il secondo ha brillato e brilla nei tanti esempi di «lavanda dei piedi» negli ospedali e nelle case di riposo. Un pane spezzato prima di cena potrà ricordare l'ultima cena di Gesù e, in essa, il senso della nostra vita.

Al venerdì santo, il grande segno è la Croce con il crocifisso dalle braccia aperte: occorre staccare dal muro il crocifisso, e tenerlo vicino a noi, in un luogo prezioso della casa, perché ci apra ad una preghiera universale. Insieme alla preghiera, il venerdì santo è il giorno del grande digiuno: un segno che ci invita a condividere il peso di chi sta nella tribolazione. Il sabato santo è il giorno del grande silenzio, e ci arriveremo allenati da questi giorni di strade e piazze vuote. È un silenzio che potremo abitare

nell'ascolto di cosa sarebbe il mondo senza Dio, e nel ricordo di tutti i defunti di questi giorni e della nostra vita.

La sera della veglia, aspetteremo il buio per accendere una luce, e leggere la parola di Dio che fa uscire il mondo dal caos (creazione), dalla schiavitù (Esodo), dall'esilio (Isaia) e dalla morte (vangelo). Il segno dell'acqua, che è memoria della nostra risurrezione iniziata nel battesimo, può recuperare una antica tradizione popolare: quella di bagnarsi gli occhi per ricevere la grazia di uno sguardo nuovo.

Infine la domenica della festa: l'Alleluia deve esplodere, se non sui balconi, almeno in casa, e tutte le tradizioni culinarie si daranno l'appuntamento per festeggiare la pienezza della vita che vince ogni morte, anche quella contro cui stiamo lottando in queste settimane. Ce la faremo a porre questi gesti, che stanno sulla soglia tra i riti della Chiesa e i riti della vita? Possiamo provarci, e non sarà una Pasqua meno intensa.

C'è, infine, un ultimo segno che è chiamato a fare Pasqua: è il segno dell'abbraccio. Ci è stato tolto, per cui quest'anno celebriamo la Pasqua non solo con le chiese vuote, a porte chiuse, ma pure senza abbracci. L'inno di Pasqua della liturgia orientale così prega: «È il giorno della Risurrezione! Irradiamo gioia per questa festa, abbracciamoci gli uni gli altri, chiamiamo fratelli anche quelli che ci odiano, perdoniamo tutto per la Risurrezione». Nell'attesa di ritrovare presto questo abbraccio, ci sia dato il dono di sperimentare anche quest'anno la grazia della Risurrezione, che non fa tornare tutto come prima, ma che sempre è capace di dare inizio a qualcosa di nuovo, che ha sempre a che fare con la nostra capacità di allargare le nostre braccia, a immaginare di Cristo sulla Croce.

don Paolo TOMATIS

PER ROMPERE L'ISOLAMENTO

Parrocchie, la fantasia nei giorni della pandemia

La comunità del **Seminario** è fisicamente «dispersa», ma l'équipe che accompagna il cammino dei giovani pubblica ogni giorno della Settimana Santa sul proprio canale YouTube una meditazione quotidiana sui personaggi della Passione. Lunedì a «orientare» la riflessione della giornata la figura di Maria di Betania, poi i discepoli, Pietro, il cattivo ladrone e Nicodemo. Nel sabato santo a don Gian Luca Carrega il compito di proporre una lectio sul Vangelo della domenica di Pasqua.

Tante parrocchie si sono attrezzate per le celebrazioni di questa settimana per la trasmissione in streaming con gli orari pubblicati sui rispettivi siti o sulle pagine social. Molte però hanno cambiato gli orari abituali per evitare la concomitanza con le celebrazioni del Papa. «Sono state toccanti le sue parole, le sue preghiere, il suo incoraggiarci a vivere con fede questi giorni», ha scritto un parroco alla sua comunità, «così desidero invitarvi a seguire le celebrazioni del triduo di Pasqua celebrate da Papa Francesco. È il modo

per sentirci Chiesa universale riunita in preghiera per tutti gli uomini del mondo che stanno lottando contro questo virus...». C'è chi trasmette dalla cappellina parrocchiale, chi dalla chiesa grande, chi come il parroco di **Mappano e Leini**, don



Pierantonio Garbiglia, ha fatto una scelta diversa e simbolica. «Il Triduo santo», scrive don Garbiglia ai parrocchiani, «sarà celebrato al Cottolengo di Mappano in forma privata (non in streaming, mentre lo sarà la Messa di Pasqua alle 10 dai siti delle due parrocchie). Il luogo è stato scelto perché si pone a metà strada tra le due parrocchie, inoltre il Cottolengo ospita malati che da mesi o da anni non escono più da quell'edificio o da una stanza». La ricchezza, la profondità dei riti della Settimana Santa è un «tesoro» per gli adulti, ma per i piccoli sono forse giorni più difficili da capire e vivere senza la comunità, i compagni di catechismo, e così la fantasia di molti parroci si è unita alla creatività di mamme e di giovani e in tanti nella Settimana Santa stanno proponendo attraverso video momenti quotidiani per «trasformare il salotto in una chiesa». Ecco ad esempio che don Carlo Chiomente parroco di **Candiolo** martedì 7 aprile nel video del catechismo quotidiano che pubblica su YouTube (dal sito www.parrocchiacandiolo.com da cui si possono anche seguire le celebrazioni eucaristiche e il rosario quotidiano) inserisce la proposta di una mamma che spiega con i suoi bimbi il significato del segno della croce. Oppure padre Ottorino Vanzaghi, parroco di **Gesù Nazareno** a Torino, con gli scout propone dei piccoli gesti da vivere nel quotidiano per arrivare a realizzare un angolo della preghiera, un pezzetto al giorno su www.gesunazareno.it. Poi restano i gesti semplici, di cui non ci si può accorgere tramite la rete, che non si possono seguire, si sanno con il passaparola di chi ha intravisto andando al lavoro, di chi ha saputo tramite una telefonata di conforto del parroco o di un catechista, gesti come la benedizione alla porta della chiesa del parroco di **Moncuoco**, e soprattutto nei giorni del Triduo il richiamo a valorizzare i «riti interiori», «il passaggio da compiere nel cuore per preparare il posto al Risorto» del parroco di **Cavoretto**, don Maurizio De Angeli, dalla nuova pagina Facebook della comunità appositamente creata in questo tempo. Pagina che renderà possibile la notte del Giovedì Santo una «staffetta della fede» in cui i giovani si avvicenderanno per vegliare in preghiera nelle proprie case, come in passato avveniva in chiesa, coinvolgendo chiunque vorrà unirsi.

Federica BELLO
(5. continua)

RACCONIGI – CELEBRAZIONI IN STREAMING E ATTENZIONE ALLE FRAGILITÀ: RICHIESTE D'AUTO SUL SITO

Don Scavino, «le Colonne d'Ercole per chi non può pagare le bollette»

Le parrocchie di Racconigi, Murello e Foresto (frazione di Cavallermaggiore), guidate dall'unico parroco don Maurizio Scavino, si erano già attrezzate dallo scorso 8 dicembre per trasmettere le Messe in streaming sul sito parrocchiale www.parrocchiaracconigimurello.org. «Tutto parti da una richiesta di un parrocchiano», racconta don Scavino, «che per gravi motivi di salute non poteva più raggiungere la chiesa. Abbiamo dunque messo in piedi, inizialmente in forma sperimentale, un sistema per trasmettere le celebrazioni in diretta streaming». Con l'arrivo dell'emergenza coronavirus e delle misure restrittive del Governo, che hanno chiuso le chiese, le tre comunità parrocchiali si sono quindi già trovate pronte per rimanere in contatto con i fedeli.

«Le visualizzazioni sono molto elevate», prosegue il parroco, «seppure sono numerose sulla rete o la televisione le proposte per partecipare alle celebrazioni la gente con la diretta streaming sente la propria comunità vicina, nelle case, un modo per rompere l'isolamento in questo tempo in

cui è necessario rimanere nelle proprie abitazioni».

Domenica 5 aprile, inoltre, il parroco e il sindaco di Racconigi Valerio Oderda, durante la Messa trasmessa in diretta sul sito parrocchiale, hanno rinnovato il voto alla Madonna Immacolata che fu fatto nel 1631 per chiedere la protezione della città dalla peste. «Da oggi non si tratta più di un gesto del passato», ha detto don Scavino, «ma ora quel voto fa parte della nostra storia reale: non siamo diversi dai nostri padri e come loro imploriamo di essere guariti, protetti, guidati in questo tempo di epidemia».

Anche sul fronte del catechismo la parrocchia è multimediale: i catechisti delle tre comunità ogni settimana preparano dei materiali per i diversi gruppi che il parroco carica sul sito a disposizione delle famiglie. Sempre sul sito, nella sezione «Atelier digitale», vengono poi condivisi i lavori realizzati dai bambini e ragazzi. Tra



essi dei cubi di cartone con le diverse parti del Credo sulle facce o con le preghiere da recitare in famiglia prima di andare a dormire.

Infine non manca l'attenzione delle tre comunità alle fragilità che la pandemia ha accentuato in modo esponenziale.

«Oltre alle famiglie che le parrocchie aiutano lungo tutto l'anno», commenta il parroco, «sono numerosi i nuclei che a causa dell'epidemia si sono improvvisamente trovati senza le risorse necessarie per pagare l'affitto o le utenze domestiche».

Ed ecco che la Caritas parrocchiale ha istituito le «Colonne d'Ercole», un progetto che permette alle famiglie in difficoltà di usufruire di un contributo per le spese abitative. La richiesta può essere inoltrata attraverso il sito dove sono pubblicati tutti i dettagli per accedere al fondo. La parrocchia per il progetto ha messo a disposizione, per far fronte all'emergenza, 4 mila euro più mille personali del parroco che potranno essere aumentati con donazioni private attraverso bonifici o le buste per la Quaresima di fraternità.

Stefano DI LULLO